

Il tracciato dell'Acquedotto Pugliese come principale ciclovia e cammino del Mezzogiorno



Cos'è la Ciclovia dell'Acquedotto Pugliese

La Ciclovia dell'Acquedotto Pugliese è un percorso cicloturistico ed insieme escursionistico di 500 km che segue il tracciato di due condotte storiche dell'acquedotto: il Canale Principale, da Caposele (AV) a Villa Castelli (BR), che in soli nove anni (1906–1915) riuscì a far arrivare l'acqua a Bari, ed il Grande Sifone Leccese, che dal punto terminale del primo giunge fino a Santa Maria di Leuca (LE), dove l'infrastruttura è celebrata con una cascata monumentale realizzata nel 1939 e recentemente restaurata.

Si tratta un "itinerario narrativo" unico nel suo genere che attraversa tre regioni del Sud (Campania, Basilicata e Puglia), mettendo in collegamento alcuni dei luoghi più affascinanti e ancora poco valorizzati della penisola: Alta Irpina, Vulture Melfese, Alta Murgia, Valle d'Itria, Arneo ed entroterra del Salento.

L'elemento più importante da rimarcare è che **questo tracciato può contare su circa 230 km di strade (piste) di servizio già esistenti e quasi interamente percorribili**. Una ciclovia che per metà del suo percorso diventa quindi via verde, preclusa al traffico motorizzato. La parte "greenway" comprende un tratto al confine tra Campania e Basilicata ed un lunghissimo tratto, interrotto solo per pochi km, da Venosa (PZ) a Seclì (LE). In Salento e in Irpinia possono essere utilizzate molte strade rurali mentre sono quasi del tutto assenti tratti da percorrere su pericolose strade provinciali.



La Ciclovía e Cammino dell'Acquedotto Pugliese necessita quindi di un progetto intelligente di restauro e fruizione più che di trasformazione/riconversione, preservando il più possibile autenticità e naturalità dell'infrastruttura storica. Gli interventi minimi e prioritari che potrebbero renderla in tempi brevi una delle vie verdi del turismo sostenibile più importanti d'Europa sono essenzialmente:

1. l'adeguamento dei cancelli già presenti a tutela di buona parte delle strade di servizio per consentire il transito di bici e pedoni;
2. la messa in sicurezza di attraversamenti e barriere laterali e l'apposizione di segnaletica lungo il tracciato.

La Ciclovía dell'Acquedotto Pugliese è una grande opportunità di recupero e valorizzazione delle opere dell'acquedotto più grande e complesso del mondo.

Le tracce da seguire sono gli impianti di captazione presso le sorgenti (includendo anche quella, bellissima, di Cassano Irpino), i tantissimi ponti canale, opere che oltre alle tante gallerie servono a superare tratti vallivi e corsi d'acqua per far viaggiare la condotta "a pelo libero", ossia in leggera pendenza costante per sfruttare la gravità e, già allora, consumare meno energia possibile. Le tracce da seguire sono anche gli impianti di sollevamento, gli edifici storici di acquedotto, gli impianti di potabilizzazione, i serbatoi pensili, le case cantoniere e le centrali idroelettriche (tra cui la centrale la centrale Battaglia che sfrutta l'ultimo salto dell'acqua proprio a Villa Castelli).



La Ciclovía AQP non è solo un tracciato che mette in collegamento dei luoghi (pensiamo a Venosa, Castel del Monte o Alberobello) ma è essa stessa esperienza di cicloturismo o cammino lento continua e lineare, unica nel suo genere.

Le tante cassette di ispezione, piccoli edifici con su impresso l'anno di costruzione e la progressione in km della condotta, ma anche le tantissime fontanine di ghisa o i piccoli tombini circolari con su scritto "acquedotto pugliese" segnano già adesso il percorso.

Segnaletica e fontane pubbliche d'epoca sono dunque già presenti in quello che potrebbe diventare **il più imponente progetto di commistione tra paesaggio, archeologia industriale e viaggio esperienziale d'Italia.**



Progetti e iniziative in corso

La Regione Puglia, attraverso Acquedotto Pugliese SpA, azienda di cui detiene la totalità delle azioni, ha **finanziato e realizzato un primo tratto di 10 km della ciclovia in Valle d'Itria**, tra Figazzano (località tra i Comuni di Locorotondo e Cisternino) e Ceglie Messapica (BR), con ulteriori 10 km in corso di ultimazione fino a Villa Castelli e poi fino a Grottaglie.

Tale realizzazione nasce da uno studio di fattibilità e da un protocollo d'intesa tra la Regione e la sua azienda idrica del 2008 circa la percorribilità ciclistica e ciclopedonale delle vie di servizio dell'Acquedotto (Progetto CYRONMED, Delibera G.R. nr.963 del 9/6/2009).

La Regione Puglia tra l'altro prevede espressamente tale riconversione attraverso l'importante Legge Regionale "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica" (L.R. 23 gennaio 2013, nr.1, Art. 4, comma 2). Tale previsione è ulteriormente sorretta, nel caso specifico della ciclovia AQP, dalla Legge regionale n.16 del 30 gennaio 2015 "Valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale".

Nel Piano Attuativo del Piano Regionale dei Trasporti 2015-2019 della Regione Puglia si prevede il **completamento del tratto a nord fino a Gioia del Colle (BA)** e, verso sud, il **raccordo con la viabilità di servizio del Consorzio di Bonifica dell'Arneo (46 km di strada asfaltata già esistente) e con la pista ciclabile di ulteriori 20 km in corso di realizzazione tra Nardò e Seclì** (opera di compensazione richiesta e ottenuta dai Comuni attraversati dai lavori di potenziamento della grande adduzione - III Lotto Acquedotto del Sinni).

Nel Marzo 2015 si è costituito formalmente il **“Coordinamento dal Basso per la Ciclovia dell’Acquedotto Pugliese”**, un comitato che conta ormai oltre 70 tra associazioni e imprese delle tre regioni che, per la prima volta, ha richiesto il completamento dell’opera lungo tutto il suo itinerario narrativo, da Caposele a Leuca.

Tra i membri del comitato anche il portale **Bikeitalia.it**, che ha lanciato una petizione (disponibile online all’indirizzo <https://www.change.org/p/completate-la-ciclovia-dell-acquedotto-in-puglia>) per chiedere il completamento della Ciclovia dell’Acquedotto Pugliese raccogliendo oltre 25.000 firme.

Nell’estate 2015 è stata compiuta la prima “Cicloesplorazione dell’Acquedotto Pugliese”, un viaggio in bicicletta di 5 giorni che ha verificato la fattibilità e le potenzialità del percorso cicloturistico. Il viaggio è stato raccontato sulle pagine del Corriere del Mezzogiorno e su Bikeitalia.it ottenendo grande visibilità anche su altri media (servizi su TG Norba e articolo nella sezione Viaggi di Repubblica.it).

Il 14 dicembre 2015 a Martina Franca (TA) il Coordinamento ha organizzato un convegno e laboratorio dal titolo “Lungo la Ciclovia dell’Acquedotto Pugliese: storia, patrimonio industriale e valorizzazione condivisa”. All’evento, organizzato assieme a CNR-IBAM e AIPAI (Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale) e con il supporto del Comune di Martina Franca e Acquedotto Pugliese SpA, hanno preso parte oltre 70 persone (rappresentanti di organizzazioni e cittadini).

Nel corso dell’evento è stato presentato il sito www.aqp.bike, gestito dal Coordinamento, sul quale verranno ospitate a breve tracce GPS, informazioni e contenuti relativi alla ciclovia per valorizzare da subito l’itinerario ma anche per raccordare gli sforzi a livello locale. Ogni organizzazione si è impegnata ad “adottare” un tratto di ciclovia e di procedere ad una rilevazione puntuale delle sue caratteristiche e degli interventi più idonei a garantire la conservazione e fruibilità del tracciato da parte dei diversi segmenti del turismo attivo e della mobilità lenta (trekking, bikepacking, cicloturismo, randonneur, ciclostoriche)

Il Coordinamento e Acquedotto Pugliese SpA lavoreranno inoltre insieme all’organizzazione di almeno un evento annuale di “esplorazione” a piedi e in bici mentre il Comune di Martina Franca ha proposto l’adozione di una “Delibera madre” a sostegno del progetto di ciclovia dall’Irpinia al Salento, da proporre e far adottare anche dagli altri Comuni attraversati dal tracciato.